



4° Convegno Ecclesiale Nazionale

Verona 16-20 ottobre 2006

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo





Card. D. Tettamanzi
Lunedì 16 ottobre 2006

IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona

Prolusione del Cardinale Tettamanzi

**IL SIGNORE DONI ALLA CHIESA ITALIANA UMILI E CORAGGIOSI
TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO**

- **Introduzione**
- *Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude*
- *La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità*
- *La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno*

IL SIGNORE DONI ALLA CHIESA ITALIANA UMILI E CORAGGIOSI TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO

«Cristo è Risorto. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la speranza che illumina e sostiene la vita e la testimonianza dei cristiani» (Traccia..., n.1).

Carissimi, con questa professione di fede e di speranza il Signore ci dà la grazia di iniziare la celebrazione di questo **quarto Convegno della Chiesa italiana**, di quella Chiesa che voi partecipanti rappresentate nelle sue **226 diocesi** e nelle sue molteplici e diverse vocazioni e realtà: una Chiesa che è presente e viva nel nostro Paese.

Il nostro Convegno prosegue i precedenti di **Roma (1976)**, **Loreto (1985)** e **Palermo (1995)**, quali momenti importanti nei quali la Chiesa in Italia ha ricevuto e vissuto il messaggio di rinnovamento venuto dal Concilio. Era proprio questa l'intenzione originaria del primo Convegno: **«tradurre il Concilio in italiano»**.

In apertura del Convegno e nello stesso tempo giungendo alle sue radici, sono sicuro di poter condividere con tutti voi **un pensiero, un sentimento, un'istanza** estremamente semplici ma di grande significato.

Li esprimo con una frase che mi è abituale: **parliamo** non solo **“di”** speranza, ma anche e innanzitutto **“con”** speranza.

È **la speranza come “stile virtuoso”** – come anima, clima interiore, spirito profondo – prima ancora che come contenuto.



È proprio questo **lo stile del Vaticano II**, verso cui il nostro Convegno rilancia **il suo ponte di raccordo**, accogliendo in modo convinto e rinnovato **il testimone che i Padri conciliari hanno consegnato al mondo nel loro “congedo”**.



Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

Perciò essa si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Gaudium et spes, n. 1



Paolo VI - omelia di chiusura del Concilio Vaticano II

[...] ne esaltava l'atteggiamento «**volutamente ottimista**» e lo indicava in modo programmatico come stile tipico della Chiesa.

«Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno.

Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette».

La speranza come stile virtuoso è parte essenziale e integrante del realismo cristiano.

Certo, nessuno di noi può negare o attenuare l'esistenza dei tantissimi mali, drammi, pericoli crescenti e talvolta inediti dell'attuale momento storico [...] ma tutti, grazie alla presenza di Cristo Signore e del suo Spirito nella storia d'ogni tempo, possiamo e dobbiamo riconoscere che **la speranza non è solo un desiderio o un sogno o una promessa**, non riguarda unicamente il domani, ma **è una realtà molto concreta e attuale**, che non abbandona mai la nostra terra: le persone, le famiglie, le comunità, l'umanità intera, soprattutto la Chiesa del Signore.

La speranza come stile virtuoso

È dunque nella coscienza umile dei nostri ritardi, fatiche, lentezze e inadempienze [...] che siamo chiamati a vivere questo Convegno nell'orizzonte della speranza.

Ci sono tantissime persone e gruppi che continuano a scrivere “il Vangelo della speranza” nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferte della vita quotidiana. Possiamo allora applicare qui quanto leggiamo nell'esortazione *Christifideles laici*:

«Agli occhi illuminati dalla fede si spalanca uno scenario meraviglioso: quello di tantissimi laici, uomini e donne, che proprio nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi – certo per la potenza della grazia di Dio – della crescita del regno di Dio nella storia» (n. 17)

Ora questa mia Prolusione vuole solo “introdurre” al Convegno.

Lo penso, questo **Convegno**, come un **momento di grande grazia e di forte responsabilità**, nel quale siamo posti di fronte ad una **rinnovata effusione dello Spirito Santo** che tutti ci coinvolge e **ci sollecita all’ascolto**: sì, all’ascolto **reciproco** – piccola e grande cosa, questa! -, ma ancor più all’ascolto **della voce di Dio e del suo Spirito**, dei “sogni” che Gesù Cristo oggi ha nei riguardi delle nostre Chiese e della nostra società:

«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Apocalisse 2,7)

In concreto, **l’appello** è a rivisitare alcuni cammini ecclesiali che stiamo facendo, a lasciarci incrociare dalle sfide di cui oggi sono segnati e a scioglierle con il nostro **essere “testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”**.



*“Con voi desidero ora soffermarmi, nella prospettiva indicata,
su di un **triplice cammino della nostra Chiesa in Italia**”.*

**IL SIGNORE DONI ALLA CHIESA ITALIANA UMILI E CORAGGIOSI
TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO**

- *Introduzione*
- **Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude**
- *La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità*
- *La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno*

Con voi desidero ora soffermarmi, nella prospettiva indicata,
su di un **triplice cammino della nostra Chiesa in Italia**.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

Il primo cammino è quello di una maturazione sempre più chiara e forte della coscienza della Chiesa circa **la sua missione evangelizzatrice. È questa, e non altra, la missione della Chiesa**: missione tipica, irrinunciabile, sempre aperta, necessaria e insostituibile...

...una missione che sta vivendo una stagione di singolare urgenza e indilazionabilità.

...Infatti registriamo una più diffusa ed esplicita consapevolezza della “**distanza**” **tra la fede cristiana e la mentalità moderna** e contemporanea.

È, da un lato, il contesto del **secolarismo**, dell’**indifferentismo religioso**, della **cultura estranea o contraria al Vangelo**; e, dall’altro lato, è il contesto di un’**interruzione** o di un rallentamento **dei canali ecclesiali classici di trasmissione della fede**, come la **famiglia**, la **scuola**, la stessa **comunità cristiana**.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

L'evangelizzazione e la fede si ripropongono oggi con singolare acutezza come il “**caso serio**” della Chiesa. Di qui l'urgenza di tenere viva la preoccupazione per la “distanza” che esiste tra la fede cristiana e la mentalità moderna e contemporanea.

Come eliminare o attenuare questa “distanza”?

Prioritario e decisivo oggi è di tenere desta non tanto la preoccupazione per la “distanza”, quanto la preoccupazione per la “**differenza**”, per la “**specificità**” della fede cristiana.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

Siamo chiamati a “**custodire**”, ossia **conservare**, vivere e rilanciare l’originalità, di più **la novità** – unica e universale – **della speranza cristiana**, il DNA cristiano della speranza presente e operante nella storia.



L'appello del Convegno

Tornare e ritornare senza sosta, con lucidità e coraggio, a interrogarci su:

- **chi è la speranza cristiana?**
- **quali sono i suoi tratti qualificanti?**
- **come essa incrocia l'uomo concreto d'oggi** nei suoi problemi e nelle sue attese?

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

1. La speranza è Gesù Cristo!

Non pronuncio una formula, ma **proclamo una convinzione di fede**: la mia, la nostra, quella della Chiesa. È **la stessa fede dell'apostolo Paolo**, che così scrive nella lettera ai Romani:

«**La speranza poi non delude**, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (5,5).

Fondamento incrollabile e sorgente viva – e insieme dinamismo inarrestabile e formidabile risorsa – **della speranza cristiana è l'amore di Dio** effuso in noi dallo Spirito, **quell'amore senza misura** o calcolo, sovrabbondante, eccedente, folle, “sprecato” (cfr. Marco 14,3-9), vissuto «**sino alla fine**» (Giovanni 13,1) che è stato **donato totalmente da Gesù Cristo sulla croce**.



Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

1. La speranza è Gesù Cristo!

Ave crux spes unica!

E' qui l'incontro di tutti noi che riceviamo la grazia e la responsabilità di essere, nel cuore e nella vita, annunciatori e testimoni dell'unica speranza – che viene dalla morte e risurrezione di Gesù – che sa dare risposta vera e piena alle attese delle persone e della società.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

1. La speranza è Gesù Cristo!

La novità della speranza cristiana si ritrova e si sprigiona nella Risurrezione di Cristo, nella vita eterna che ci attende, nella comunione beatificante con Dio come destino offerto all'umanità. Non è questo il momento per l'analisi di questi contenuti caratteristici della **speranza cristiana**.

È piuttosto il momento di sottolineare l'urgenza e la drammaticità di un loro ricupero e rilancio, **prendendo coscienza tutti che la scommessa più forte all'inizio del terzo millennio consiste nel mettere in luce – con la parola e con la vita – la sua proiezione di futuro, che si sta costruendo nel presente, proprio dentro le tante e più diverse “attese umane”**.

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

2. “La speranza che non delude” e le nuove sfide

In realtà, in questione non è semplicemente la fine, la conclusione della vita, ma **il fine, il senso, il logos della vita dell'uomo.**

La speranza cristiana entra, abita, plasma e **trasforma l'esistenza quotidiana.**

Per il cristianesimo è una vera e propria eresia pensare che **l'aldilà sia ininfluyente o alienante l'uomo che vive sulla terra e nel tempo.**

Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

2. “La speranza che non delude” e le nuove sfide

Desidero citare un testo del Concilio, che scrivendo dell’atteggiamento di fronte all’ateismo afferma: la Chiesa **«insegna che la speranza escatologica non diminuisce l’importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno della attuazione di essi. Al contrario, invece, se manca il fondamento divino e la speranza della vita eterna, la dignità umana viene lesa in maniera assai grave, come si costata spesso al giorno d’oggi, e gli enigmi della vita e della morte, della colpa e del dolore rimangono senza soluzione, tanto che non di rado gli uomini sprofondano nella disperazione»**

Gaudium et spes, 21



Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

3. La speranza in Cristo genera un rinnovato pensiero antropologico

La speranza in Cristo **genera un rinnovato pensiero antropologico.**

Sbocciata nel cuore di Cristo, la speranza raggiunge e coinvolge l'uomo nella sua totalità e radicalità.

La speranza cristiana possiede un formidabile potere di trasformazione sull'esperienza odierna dell'uomo: **su l'immagine e la concezione della persona**, l'inizio e il termine della vita, la cura delle relazioni quotidiane, la qualità del rapporto sociale, l'educazione e la trasmissione dei valori, la sollecitudine verso il bisogno,...



Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude

3. La speranza in Cristo genera un rinnovato pensiero antropologico

Non potrebbe incominciare da qui una specie di **“seconda fase” del progetto culturale** in atto nella nostra Chiesa? **Una fase che rimetta al centro la persona umana** e il suo bisogno vitale e insopprimibile, appunto la speranza?

L’azione spirituale-pastorale-culturale della Chiesa potrebbe strutturarsi in riferimento alla centralità della persona umana, nella sua dignità di immagine viva di Dio in Cristo e nella concretezza delle sue situazioni e relazioni quotidiane.

Con voi desidero ora soffermarmi, nella prospettiva indicata,
su di un **triplice cammino della nostra Chiesa in Italia.**

**IL SIGNORE DONI ALLA CHIESA ITALIANA UMILI E CORAGGIOSI
TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO**

- *Introduzione*
- *Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude*
- **La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità**
- *La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno*

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

Un secondo cammino è quello di una maturazione della coscienza e della prassi della comunione ecclesiale.

È il frutto e il segno dell'**ecclesiologia di comunione** donataci dal Concilio e vissuta nel periodo successivo, eco viva dell'antica parola di san Cipriano: **la Chiesa è come «un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»**

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

... i cristiani non poche volte faticano o rinunciano a
“camminare insieme”, non conoscono la “sinodalità”,
come esperienza di vita e di partecipazione ecclesiale.

Senza dire, in positivo, che oggi si danno opportunità inedite
e urgenze più forti per vivere una comunione ecclesiale più
ampia, più intensa, più responsabile e, proprio per questo,
più missionaria.

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

1. La comunione ecclesiale è un dono di Dio, è un bene della Chiesa e per la Chiesa (e insieme della e per la società)

Ma come lasciarci contagiare e trasformare quando rischiamo di rimanere chiusi e prigionieri di un camminare insieme troppo angusto, stolto e sterile? La comunione “nuova” e “originale” della Chiesa è di essere “**cattolica**”, chiamata dunque a **coinvolgere tutti, a raggiungere l'umanità intera.**

Per sua natura è il segno dell'**amore universale** di Dio, è il frutto del dono di Cristo che muore sulla croce per tutti, è missionaria e lo è da Gerusalemme «fino agli estremi confini della terra» (Atti 1,8).

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

1. La comunione ecclesiale è un dono di Dio, è un bene della Chiesa e per la Chiesa (e insieme della e per la società)

Da parte mia ritengo quanto mai appropriata e stimolante la rilettura ecclesiologicala del comandamento biblico dell'«ama il prossimo tuo come te stesso», che con rigorosa logica si declina così: **«ama la parrocchia altrui come la tua, la diocesi altrui come la tua, la Chiesa di altri Paesi come la tua, l'aggregazione altrui come la tua».**

Sto forse esagerando e rifugiandomi in una specie di sogno, o non piuttosto confessando la bellezza e l'audacia della nostra fede?

... possiamo cogliere l'intimo e inscindibile legame tra **comunione e missione, tra missione e comunione.**





La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

2. La Chiesa “comunione nella varietà per l'unità e l'universalità”

l'unico popolo di Dio nella sua eccezionale varietà: presbiteri e diaconi, persone consacrate, laici.

Proprio nella Chiesa può e deve realizzarsi la comunione più variegata e talvolta più difficile: tra uomini e donne, giovani e adulti, ricchi e poveri, studenti e maestri, sani e malati, potenti e deboli, vicini e lontani, cittadini del paese e cittadini del mondo, giudei e greci, schiavi e liberi (cfr. Galati 3,28), fortunati e disperati.

... siamo consapevoli che l'essere oggi “testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo” domanda una comunione missionaria tra le diverse categorie di fedeli.

*Una comunione che fiorisce e fruttifica sempre e solo come
comunione-collaborazione-corresponsabilità.*

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

2. La Chiesa “comunione nella varietà per l'unità e l'universalità”

E' doveroso il richiamo alla specificità dei vari stati di vita, vocazioni e missioni nella Chiesa.

Solo nel confronto, nell'incontro, nel riferimento all'unità la specificità può essere custodita, promossa ed esaltata.

«Al di là dell'affermazione del diritto alla propria esistenza, deve sempre prevalere, con indiscutibile priorità, l'edificazione del Corpo di Cristo in mezzo agli uomini»

Benedetto XVI al II Congresso dei Movimenti ecclesiali, 22 maggio 2006

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

2. La Chiesa “comunione nella varietà per l'unità e l'universalità”

Il nostro Convegno è chiamato qui a **dire una parola, molto attesa e doverosa**, sui Christifidels laici, **sui laici e sul laicato**.

... è **venuta l'ora** nella quale «la splendida **‘teoria’ sul laicato** espressa dal Concilio possa diventare un'autentica **‘prassi’ ecclesiale**» (Christifidels laici, 2).

E **l'ora è aperta**, conserva tutta la sua urgenza, ma **va accelerata**. **Stima e gratitudine per la testimonianza** evangelica e civile che tantissimi laici e il laicato nelle sue varie forme, hanno dato e continuano a dare.

Il disegno di Cristo circa la sua Chiesa domanda a tutti noi di rinnovare il nostro riconoscimento cordiale e gioioso del posto e del compito comuni e specifici dei fedeli laici.

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

2. La Chiesa “comunione nella varietà per l'unità e l'universalità”

È anche necessario un rinnovato impegno per sviluppare una più **ampia e profonda opera formativa dei laici** che assicurino quell'animazione spirituale, quella passione pastorale e quello slancio culturale che li rende pronti e decisi (e aggiungerei: competenti, dialoganti, coerenti, operativi e coraggiosi) **nella loro tipica testimonianza evangelica e umana**, in specie **nel campo familiare, sociale, economico-finanziario, culturale, mediatico e politico**, e tutto ciò nell'ambito del Paese, dell'Europa e del mondo.

Il Convegno ci apre alla riflessione e all'impegno **sulla vita affettiva, sul lavoro e la festa, sulla fragilità umana, sulla trasmissione dei valori, sulla cittadinanza.**



La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

2. La Chiesa “comunione nella varietà per l'unità e l'universalità”

Si fa straordinariamente bello, confortante, stimolante ricordare a tutti i laici che nella Chiesa **identica è la missione evangelizzatrice e ancor più la vocazione alla santità**, alla “misura alta” della vita cristiana ordinaria (cfr. *Novo millennio ineunte*, 31).

Ciò vale per tutti, anche per i politici cristiani. Mi rimangono indimenticabili le parole di Paolo VI: «**La politica è una maniera esigente – ma non la sola – di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri**» (*Octogesima adveniens*, 46).

La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità

3. La Chiesa ... è una comunione ecclesiale segnata dalla speranza, dono dello Spirito di Cristo.

E' lo Spirito Santo il principio sorgivo della comunione ecclesiale.

È allora la forza dello Spirito che sostiene – al di là di ritardi, lentezze, errori, mancanze – il cammino della comunità cristiana verso una comunione autentica e costantemente tesa alla sua perfezione.

Con voi desidero ora soffermarmi, nella prospettiva indicata,
su di un **triplice cammino della nostra Chiesa in Italia.**

**IL SIGNORE DONI ALLA CHIESA ITALIANA UMILI E CORAGGIOSI
TESTIMONI DI GESU' RISORTO, SPERANZA DEL MONDO**

- *Introduzione*
- *Gesù Cristo crocifisso e risorto: speranza che non delude*
- *La Chiesa: una comunione nella varietà per l'unità e l'universalità*
- **La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno**

**La testimonianza:
di tutti i cristiani e di ogni giorno**

Giungiamo finalmente al **cuore** del
Convegno: **alla testimonianza di Gesù
Risorto, che è dono e compito di tutti i
cristiani ed è questione di ogni giorno.**



La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

1. La testimonianza cristiana è generata e sostenuta dalla fede in Gesù Cristo

La testimonianza cristiana, per essere vera e autentica, ha assoluto bisogno della **Parola** e del **Sacramento**, dei quali proprio il vissuto del credente deve dirsi frutto, verifica, “compimento”.

La testimonianza è questione globale e unitaria di **spiritualità**, di **pastorale** e di **cultura**.

In particolare, **la cultura** viene intesa «come capacità della Chiesa di offrire agli uomini e alle donne di oggi **un orizzonte di senso**, di essere con la stessa esistenza un punto di riferimento credibile per chi cerca una risposta alle esigenze complesse e multiformi che segnano la vita».

La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

2. La testimonianza punta come a suo specifico sul vissuto esistenziale

La testimonianza punta ... **sul vissuto**, ... quello “**concreto**” nel senso di una fitta serie di elementi che “crescono insieme” alla e **nella persona**, alla e **nella comunità**, dentro le vicende e situazioni storiche e i più diversi ambiti di vita, [che] delineano **un volto concreto e “popolare” di Chiesa missionaria**, un volto di Chiesa fortemente radicato nel territorio e presente nei passaggi fondamentali dell’esistenza: **una comunità col volto di famiglia**, costruita attorno all’Eucaristia, forte delle sue membra più deboli, in cui le diverse generazioni si frequentano, **dove tutti hanno cittadinanza** e contribuiscono ad edificare la civiltà della verità e dell’amore.

La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

2. La testimonianza punta come a suo specifico sul vissuto esistenziale

**La testimonianza fa tutt'uno con la vita quotidiana
dell'uomo: il vissuto umano è lo spazio storico e insieme
la forma necessaria della testimonianza.**

Il vissuto fa riferimento **all'uomo reale**, che nella sua prima
enciclica Giovanni Paolo II qualifica come: ...



«**ogni uomo**, in tutta la sua irripetibile realtà dell'essere e dell'agire, dell'intelletto e della volontà, della coscienza e del cuore.

L'uomo, nella sua singolare realtà (perché è “persona”), ha una propria storia della sua vita e, soprattutto, una propria storia della sua anima...

L'uomo nell'ambito della propria famiglia, nell'ambito di società e di contesti tanto diversi, nell'ambito della propria nazione, o popolo, nell'ambito di tutta l'umanità, **quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione:** egli è la prima e fondamentale via della Chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione»

La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

3. Qual è la forma specifica della testimonianza, e più precisamente della testimonianza cristiana?

La risposta propria della testimonianza cristiana è la coerenza con l'incontro vivo e personale con Gesù Cristo, dall'obbedienza alla sua parola, dalla sequela del suo stile di vita, di missione e di destino.

Non ci sono alternative! **Solo con il nostro vissuto quotidiano possiamo confessare la nostra fede in Cristo e rendergli testimonianza.**

La prima, necessaria, irrinunciabile, possibile e doverosa testimonianza al Vangelo è **la vita di ogni giorno**, una vita nella quale “seguiamo Cristo”, ci “rivestiamo” di lui, siamo mossi dalla sua carità, ascoltiamo la sua parola, obbediamo alla sua legge, entriamo in comunione di vita con lui, diventiamo suoi “amici”, ci lasciamo animare e guidare dal suo Spirito. In una parola, **viviamo nella grazia di Dio e camminiamo verso la santità.**

La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

3. Qual è la forma specifica della testimonianza, e più precisamente della testimonianza cristiana?

Potremmo fare sintesi dicendo che **testimone è chi vive nella logica delle beatitudini evangeliche.**

E questo in ogni situazione, anche la più complessa e difficile e inedita; **a qualsiasi costo**, anche della rinuncia e del massimo coraggio, anche **di venir incompreso, irriso, emarginato e rifiutato**. Anche a prezzo del martirio, nelle sue più diverse forme ...

«la Chiesa *“prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio”*, annunciando la *passione e la morte del Signore fino a che egli venga* (cfr. 1 Corinzi 11,26)» (Lumen gentium, 8).



La testimonianza: di tutti i cristiani e di ogni giorno

3. Qual è la forma specifica della testimonianza, e più precisamente della testimonianza cristiana?

«Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli» (*Luca 6,22-23*)

E perché non rilanciare una rinnovata “**spiritualità della gioia cristiana**”, l'unica capace di scuotere un mondo annoiato e distratto?

E ora l'ultima parola

Non è da me, ma viene da lontano, dall'Oriente, da un vescovo martire dei primi tempi della Chiesa, da sant'Ignazio di Antiochia.

Ascoltiamo:

"Quelli che fanno professione di appartenere a Cristo si riconosceranno dalle loro opere.

Ora non si tratta di fare una professione di fede a parole, ma di perseverare nella pratica della fede sino alla fine.

E' meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo"

(Lettera agli Efesini)



**IV Convegno
Ecclesiale Nazionale**
Verona 16/20 ottobre 2006

Grazie per l'attenzione